



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Dipartimento Universitario Clinico di
Scienze Mediche Chirurgiche e della Salute

Storia della medicina

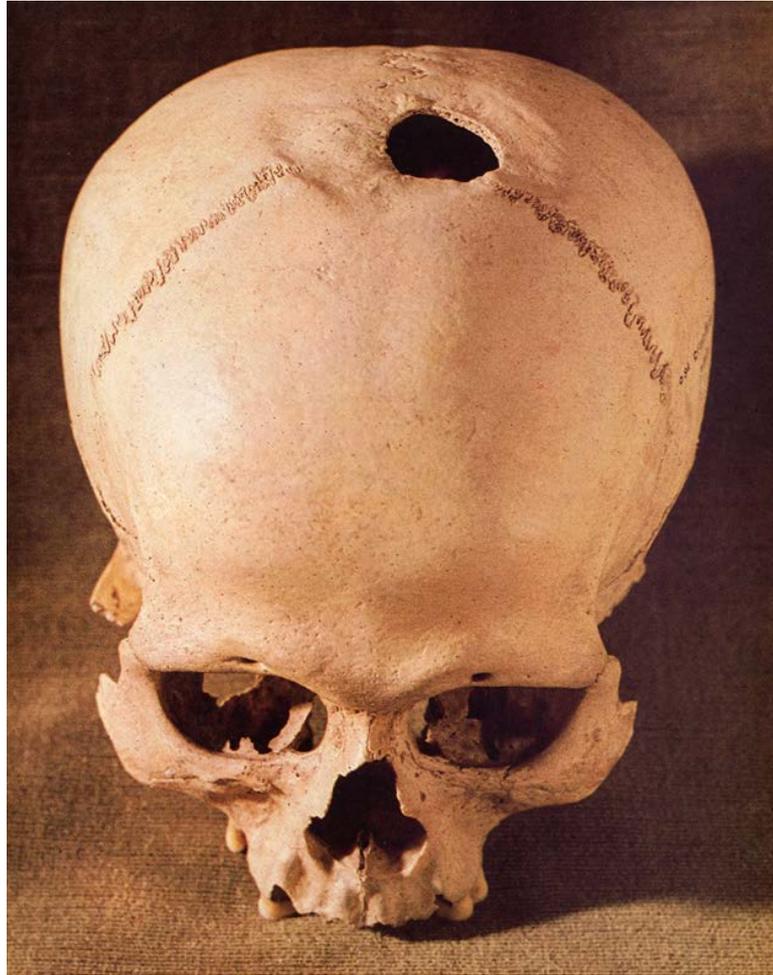
Prof. Fabio CAVALLI





2. Dalla preistoria all'Egeo

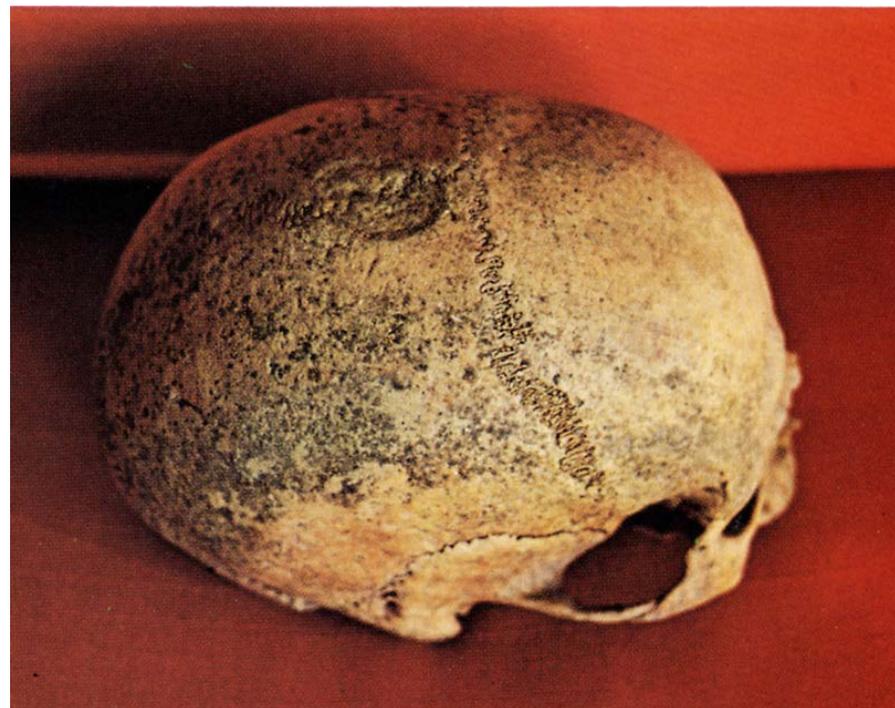
Evidenze preistoriche



Tomba 1 di *Su Crucifissu Mannu* (Sassari) – età del bronzo



Prov. *Sisaia* – Dorgali (Nuoro).
Età del bronzo



Provenienza: *Fromosa* – Villanovatulo (SS)
Età del bronzo

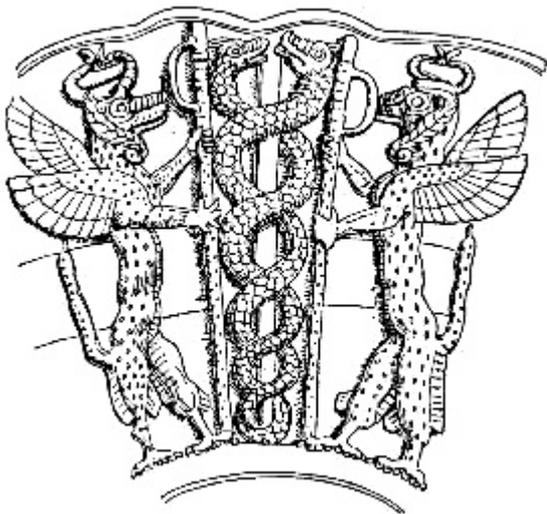
La medicina in area mesopotamica



La medicina mesopotamica era sostanzialmente **di tipo religioso** ed empirico e la malattia veniva considerata come un castigo inviato dalla divinità, per cui il medico si doveva districare tra qualche migliaio di demoni utilizzando sistemi di mancia e divinazione, tra cui l'osservazione degli astri.

Anche la **terapia** non sfuggiva a questa logica: il malato doveva necessariamente ingraziarsi la divinità o esorcizzare il demone responsabile attraverso esorcismi, preghiere ed offerte.

Il dio Ningishzida (*d*nin-*giš*-*zid*-*da*)



Divinità sumera, dio della città di Gishbanda, vicino a Ur nella regione meridionale dei frutteti. Sebbene Ningishzida fosse una potenza degli inferi, dove ricopriva la carica di portatore del trono, sembra che in origine fosse un dio degli alberi, poiché il suo nome sembra significare "Signore albero produttivo".

Il mito di Ningishzida fa pensare che sia figlio di Ereshkigal, la potente regina degli inferi e sorella di Inanna, dea del cielo, dell'amore e della guerra e sposa di Dumuzi, ipostasi del ciclo vegetativo.

In altre versioni Ningishzida è guardiano del palazzo di An, dio del cielo uranico, assieme a Dumuzi.

È probabilmente, data l'associazione a Dumuzi e il suo status di dio degli inferi, un dio terapeutico, a cui venivano associati uno o due serpenti arrotolati su un tronco.



Il medico disponeva di un consistente armamentario di tipo farmacologico: ci sono pervenute notizie su circa duecentocinquanta piante curative oltreché su alcuni rimedi minerali o di origine animale riportate negli elenchi delle tavolette di Ninive.

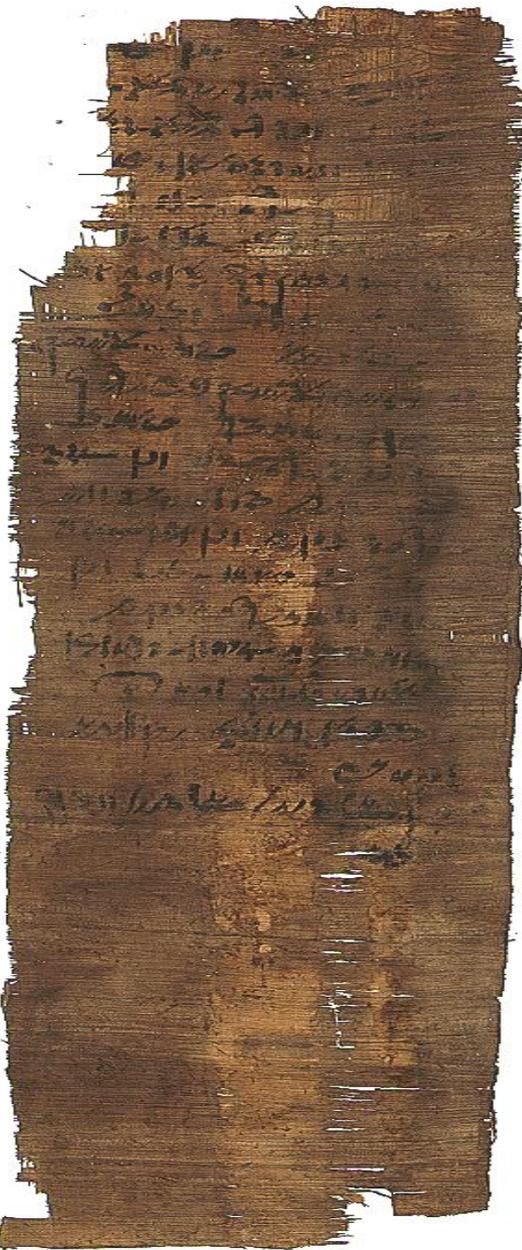
La medicina nel mondo egizio



Nella fase più arcaica la medicina egizia è di prerogativa sacerdotale. E' di fatto una medicina sapienziale.

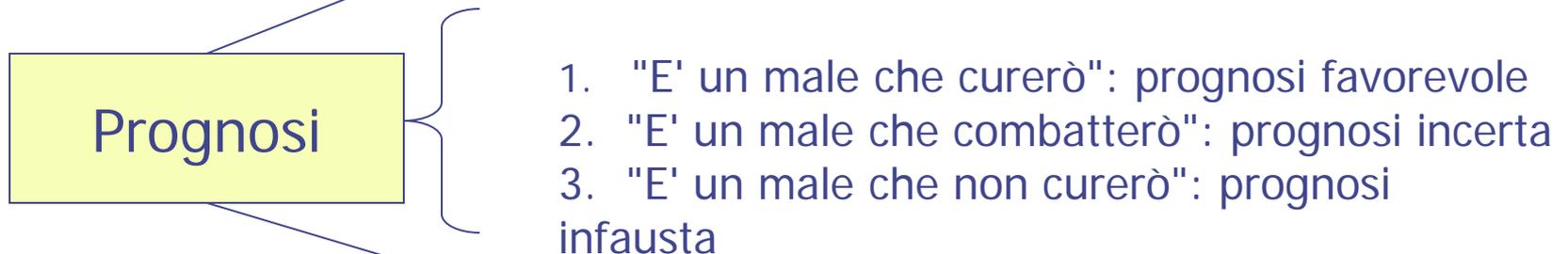
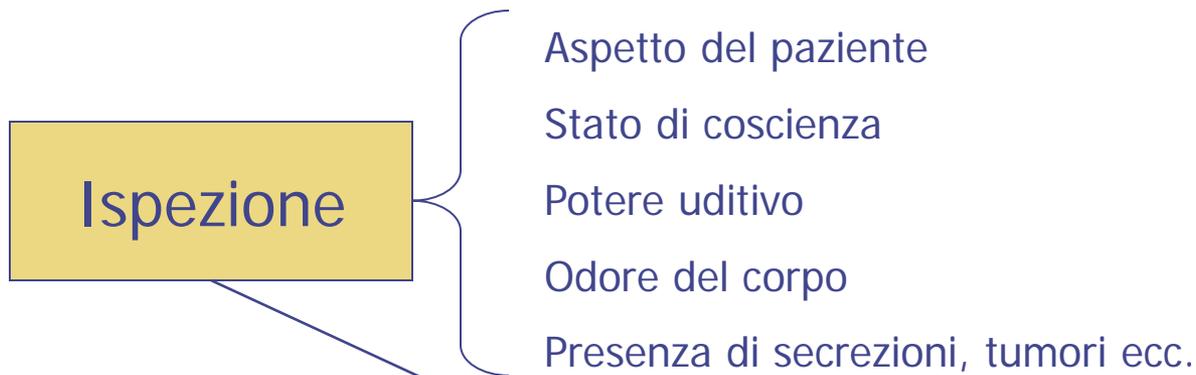
"Ero un sacerdote di Sekmet, potente e capace nel mio mestiere, che impone la mano sui malati, che conosce di cosa si tratta, dotato di poteri guaritori nella mano"

(Medio Regno 2169-1580 a.C.)



Diversamente da altre civiltà del mondo antico, in Egitto la medicina fu una disciplina quasi esclusivamente pratica, empirica, e quindi non magica o teurgica.

I medici erano organizzati secondo una gerarchia ben precisa. All'apice figurava il **medico personale del faraone**, cui erano sottoposti i medici del Palazzo, dei quali uno era il "coordinatore" di tutti gli altri. Seguivano gli "ispettori dei medici", poi alcuni medici meno importanti, e infine la gran massa dei medici "di base".



Il papiro Edwin Smith



E' una delle fonti principali della pratica medica egizia. Fu scritto attorno al 1700 a.C. ma si riferisce ad un'epoca anteriore di circa mille anni (Imenothep). E' un papiro "chirurgico" e si interessa prevalentemente di ferite e del loro trattamento.

Titolo: Istruzioni concernenti una ferita [esposta] [della testa], penterante l'osso.

Esame obiettivo: Se esami un uomo che ha una ferita [esposta] [nella] sua [testa], che penetra nell'osso, dovresti poggiare la tua mano su di essa e palpare questa ferita. Se tu trovassi il cranio indenne, che non ha perforazioni...

Prognosi: Dovresti dire a riguardo: "Questi è uno che ha una ferita esposta della sua testa. Una malattia che posso curare".

Terapia: Dovresti legare carne fresca su di essa il primo giorno; dovresti applicarci sopra due strisce di lino e trattare dopo con grasso, miele e bendare ogni giorno fino a guarigione.

Glossa: Per "due strisce di lino" [si intende] due fasce [di lino applicate ai labbri della ferita per far sì che si uniscano l'una con] l'altra.

T: [Istruzioni] concernenti una ferita esposta della testa, penetrante nell'osso (e) perforante il cranio.

EO: [Se esami un uomo che ha una ferita esposta nella testa], penetrante l'osso e perforante il cranio, devi palpare la ferita. [Dovresti vedere che il paziente è incapace di guardarsi le due spalle] e il suo petto, e lamenta rigidità del collo ...

P: Dovresti dire al riguardo: Questi è uno che ha una ferita esposta della testa penetrante l'osso e perforante il cranio, che lamenta rigidità del collo. Una malattia che tratterò.

T: Dopo aver suturato, dovresti porre sulla ferita carne fresca per il primo giorno. Non dovresti legarla. Ormeggialo al suo pilone finché il periodo della sua malattia sia passato. Dovresti quindi trattarlo con grasso miele e fasciarlo ogni giorno, fino a che non sia guarita.

G: Per "ormeggialo al suo pilone" significa somministrargli la sua dieta abituale, senza prescrivergliene una.

Istruzioni concernenti una ferita alla tempia, penetrante l'osso e perforante il suo osso temporale

Se esami un uomo che presenta una ferita alla tempia, penetrante l'osso e perforante il suo osso temporale, mentre i suoi occhi sono iniettati di sangue, perde sangue dalle sue narici; se tu metti le tue dita sulla bocca della ferita ed egli ha forti brividi; se gli chiedi della sua malattia e non ti risponde, mentre lacrime copiose scendono dai suoi occhi, così che porta le sue mani spesso alla faccia come si asciugasse gli occhi con il dorso della mano come fanno i bambini, e non sa di farlo...

Tu dirai al proposito: "Questi è uno con una ferita alla tempia, penetrante l'osso e perforante il suo osso temporale, che perde sangue dalle narici, lamenta rigidità al collo e ha perso l'uso della favella. **E' una malattia che non posso trattare.**

Ora quando vedi che quest'uomo ha perso la favella, il suo soccorso dovrebbe essere metterlo seduto; ammorbidire la testa con grasso e inserire latte nelle sue orecchie.

Contro il difetto di vista

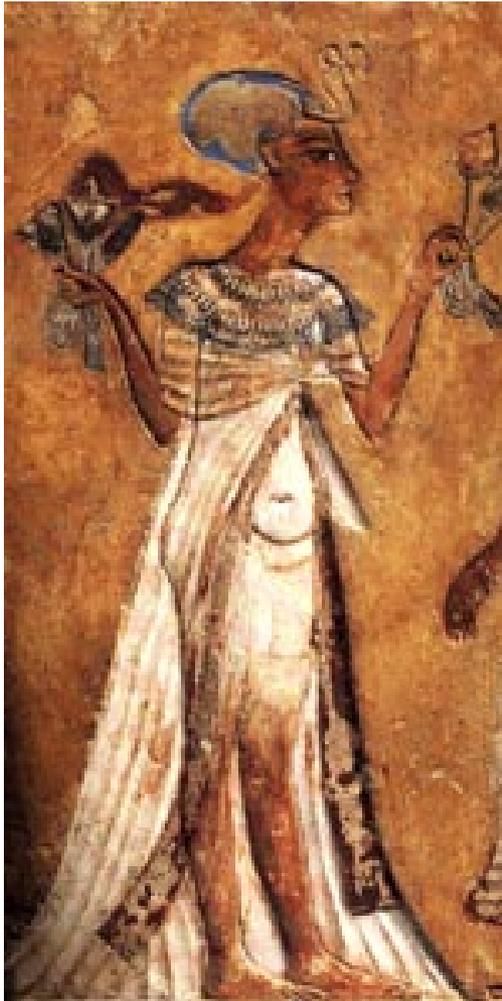
Prendi l'umore contenuto negli occhi del porco, prendi antimonio vero, piombo rosso, miele naturale. Di ognuno un *ro*. Polverizza finemente e mescola. La mistura dovrebbe essere inserita nell'orecchio del paziente, ed egli sarà curato immediatamente. Eccellente!. Dovresti recitare come una preghiera:
«Io portai questo che fu applicato al sedile di là e sostituisce l'orribile sofferenza».
Due volte.



Papiro di Ebers

il "papiro di Ebers" ha una lunghezza di 20 metri e una larghezza di 20 centimetri, e consta di 108 pagine suddivise in 877 paragrafi; è datato alla XVIII Dinastia, cioè a circa il 1400 a.C. Riguarda principalmente la medicina, la ginecologia e l'igiene.

Include anche rimedi per le parassitosi gastriche e una piccola sezione dedicata al cuore.



Per far sì che una donna non rimanga incinta per un anno, due anni o tre anni:

Trita finemente due kaa di acacia, corteccia di zucca e datteri; mescola tutto con miele; umettaci un'ovatta di lana con la mistura e inseriscila nella vulva.

Verso l'Egeo



IL MONDO EGEO (III - II MILLENNIO a.C.)

Civiltà minoica o cretese
Civiltà micenea

Rotte commerciali cretesi
→ Prodotti esportati
→ Prodotti importati

CRETA IN ETÀ MINOICA

Khanià-Kastelli
M. Ida
Gournia
Mallia
Vassiliki
Festo
Haghia Triada
Zakros



La Grecia e il culto di Asclepio

In Omero **Asclepio** è un re Téssalo, padre dei due medici-guerrieri Podalirio e Macaone.

Prima che un dio, Asclepio è un 'eroe culturale', archetipo della figura di medico "immune da menda" a cui si rifanno i **medici itineranti** che tra VIII e VI secolo a.C. cercano di stringersi in una corporazione e di vedersi riconoscere una dignità professionale: gli **ASCLEPIADEI**.

La deificazione di Asclepio avviene, nella sua forma definitiva, nella seconda metà del VI secolo.

ASCLEPIO – Mito «tessalico» (Tricca).

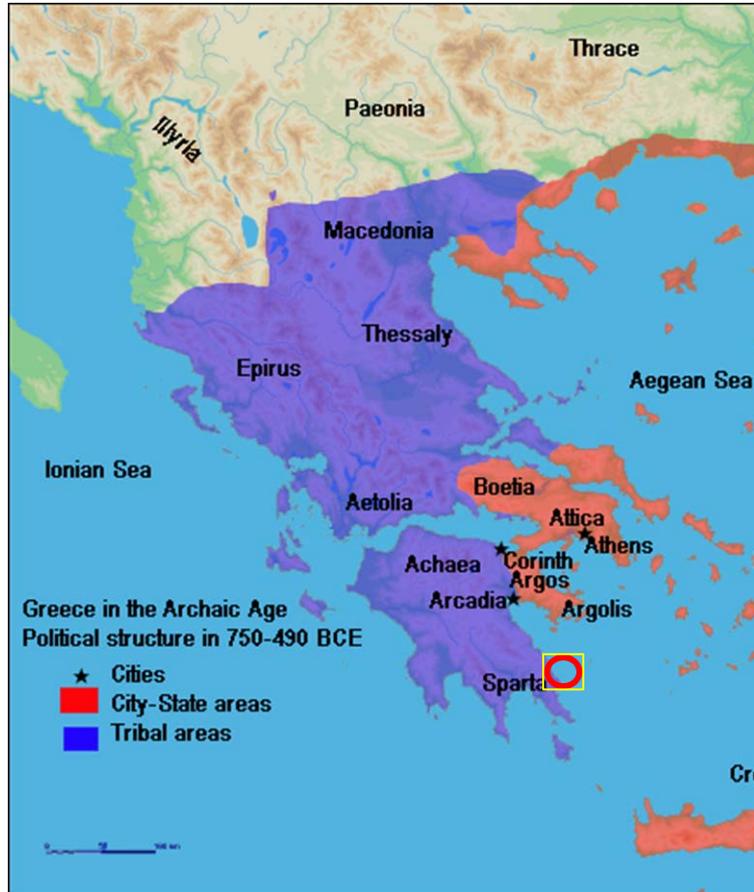


La nascita di Asclepio, nel mito, è legata alla città di Tricca, dov'era il suo santuario più antico (miceneo?). Nato da Koronis, figlia di Phlegias, re dei Lapiti e Ischys («la forza») è originariamente accostato all'Herme pelasgico, di cui condivide il carattere ctonio e l'attributo del serpente attorcigliato alla verga.

Koronis però è amata da Apollo e viene uccisa dalla sorella Artemide, mentre Asclepio viene estratto dal ventre della madre.

Artemide, comunque, nello stato di Pheraia Brimò Hecate, si unisce ad Hermes (pelasgico) nei pressi del lago Boibe, in Tessaglia, presso la penisola di Magnesia.

ASCLEPIO – Mito «attico» (Epidauro)



Intorno al V secolo a. C. si assiste alla «normalizzazione» del culto del dio secondo le nuove esigenze delle città – stato.

Asclepio è figlio di Koronis e Apollo, ma lei lo tradisce con Ischys mentre è gravida e viene uccisa da Artemide. Apollo con l'aiuto di Hermes estrae il bambino mentre la madre è già sulla pira e lo consegna al centauro Chirone, che gli insegnerà l'arte della medicina.

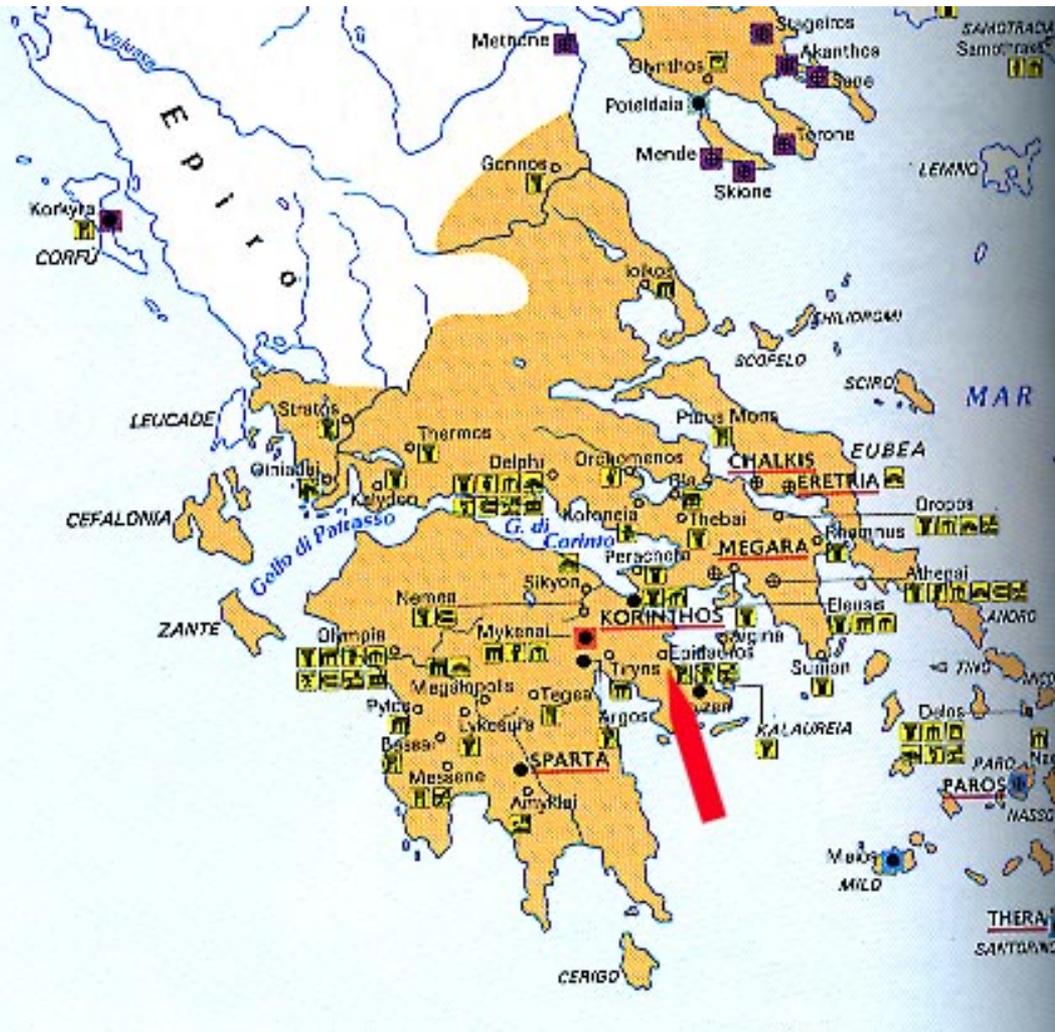
Asclepio è un «eroe culturale» (*Omero, Iliade*) divinizzato.

In Tessaglia, dove sarebbe nato, diventa un dio talora assimilato a Hermes nella sua versione di dio psicopompo. È da lui che ha il serpente che sono un simbolo di rinascita.

Il mito di Epidauro risolve in parte questa situazione di dio legato al mondo infero, ma ne lascia il simbolo principale (il serpente) associato al pozzo sacro nel suo tempio.



Epidauro

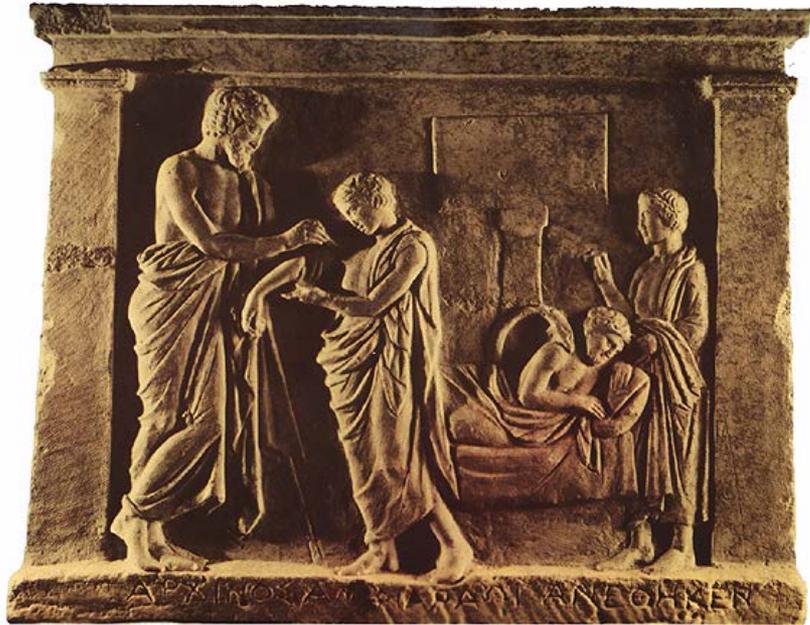


Il tempio di Asclepio

Il culto si impone stabilmente ad Epidauro alla fine del VI sec. a.C.

Il santuario era fuori città, collegato a questa da una strada fiancheggiata da statue. Il tempio era di pietra calcarea opera dell'architetto Teodoto. La cella conteneva la statua crisoelefantina di Asclepio opera di Trasimede. Nei portici antistanti aveva sede l'àbaton, dove i malati passavano la notte immersi nel "sonno incubatorio". Nel recinto si trovava la thòlos, il pozzo sacro dove dimoravano i serpenti e dove i malati lasciavano le tavolette votive.

La incubatio



1. Purificazione
2. Sacrificio (gallo, altri animali)
3. Sonno
4. Guarigione diretta o attraverso colloquio con l'Asclepiade.

Un caso di incubazione

Un uomo venne dal dio come supplice: aveva un occhio solo, aveva le palpebre ma nulla nell'orbita che era completamente vuota. Alcune delle persone del santuario lo deridevano per la sua ingenuità Poiché credeva che avrebbe veduto, pur non essendovi più nulla Dell'occhio, ma solo il posto per accoglierlo. Mentre egli dormiva Nell' *abaton* , gli comparve una faccia ed egli sognò che il dio cuoceva Un farmaco e che, aperte le palpebre, ve lo versava dentro. Quando Venne il giorno, egli se ne andò vedendo con i due occhi.

(tavola di Epidauro dissotterrata nel 1883 da Kavvadias)

I figli di Asclepio



- ❖ **Telèsforo** (rappresentato come bambino, protettore dei convalescenti).
- ❖ **Podalìrio** (medico)
- ❖ **Macàone** (chirurgo)
- ❖ **Igèia** “la radiosa”

Diffusione del culto

◆ Epidaurò: fine VI secolo

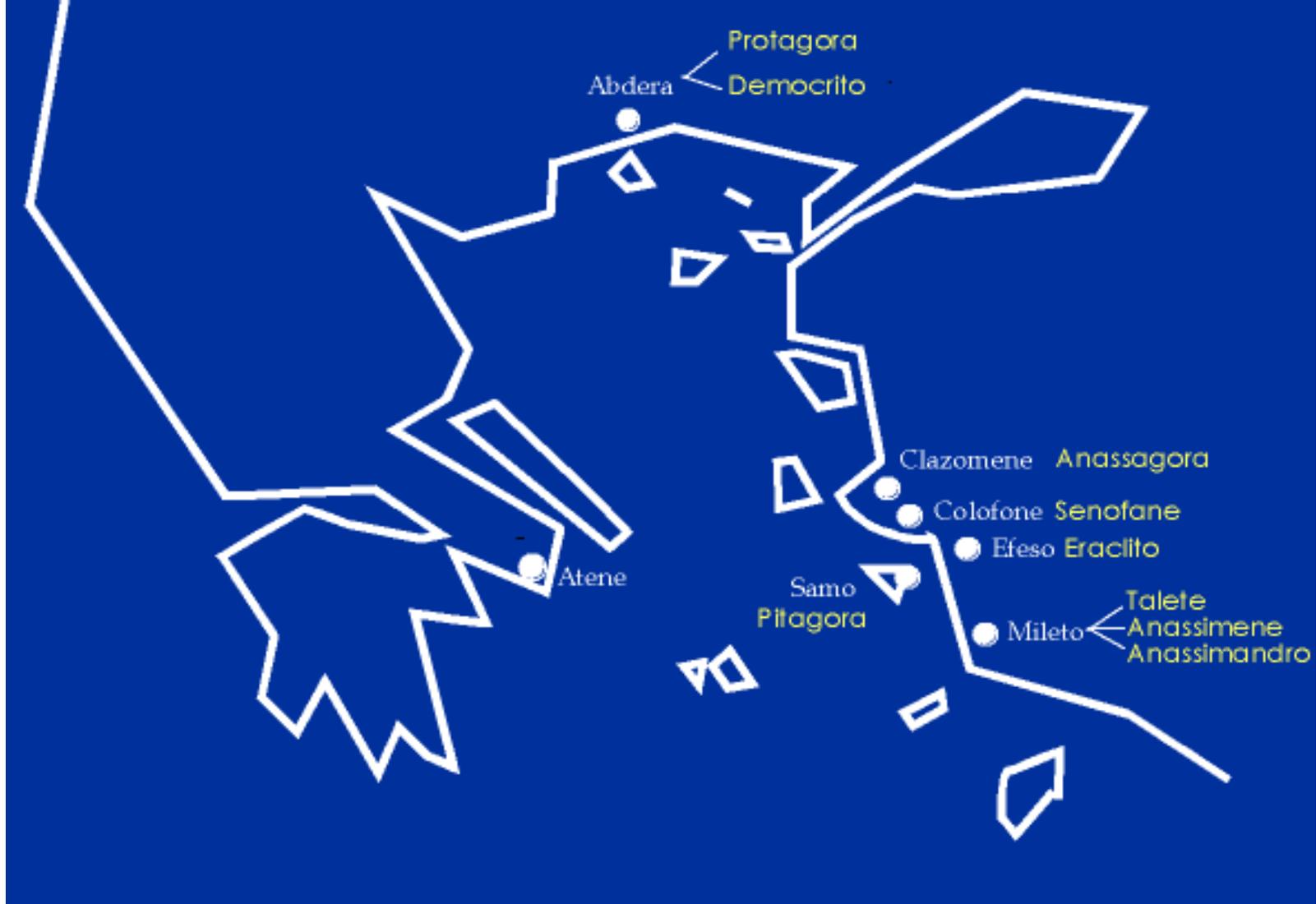
◆ Atene: 420 a.C.

◆ Cos: metà del sec. IV

Prima di Ippocrate



La riflessione filosofica sorse in Ionia sul principio del VI secolo a.C. nella forma di indagine sulla natura (physis) e del suo principio (arché).



I protagonisti del nuovo pensiero operano nelle colonie dell'Asia minore, nell'ambito di realtà politiche e sociali nuove, prive di tradizioni aristocratiche forti e con intense attività mercantili.



LA SCUOLA DI MILETO

Talete di Mileto (n. 640 a.C.)

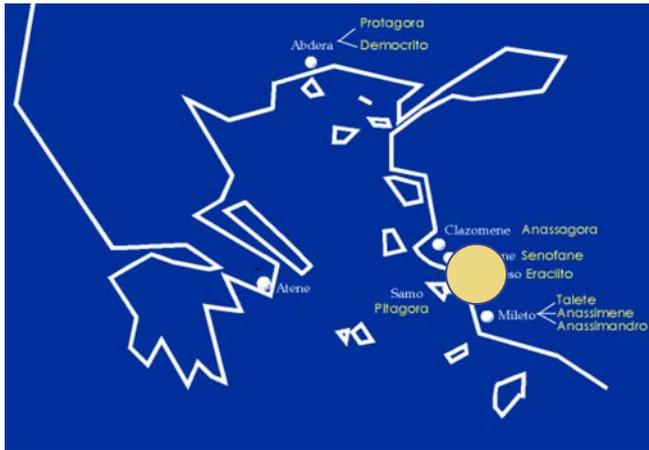
Fu, secondo Aristotele, l'iniziatore della ricerca dei "principi". Pose a principio di tutte le cose l'acqua.

Anassimandro (610 –546 a.C)

Fu allievo di Talete. Credette di aver trovato il principio delle cose nell'*apeiron*, l'infinito, ciò che non ha confini, che è eterno. La sostanza è invece costituita dalle coppie di due contrari: umido-secco e caldo-freddo.

Anassimene (fl. 575 m. 528)

Il suo principio è l'aria che rappresenta gli aspetti sensibili della materia. L'aria condensata dà il caldo, l'aria rarefatta dà il freddo.



Eraclito

Nasce ad Efeso tra il 545 ed il 540. Sosteneva che tutte le cose nascono dal fuoco e si dissolvono nel fuoco. Tutte le cose sono mutamenti del fuoco per condensazione e rarefazione.

Pitagora di Samo

Nasce a Samo nel 580 a. C. Emigra a Crotona dove fonda una Scuola intorno al 530.

Sostiene che le entità che sostengono la materia sono i numeri. Il numero esprime un concetto di quantità: tante quantità minori formano la quantità maggiore e più complessa che è, appunto, la materia. Il numero è anche ordine, armonia, ritmo.



La dottrina dell'armonia

L'armonia dei numeri regge l'Universo.

L'organismo umano riflette questa armonia → *salute*

L'armonia può essere turbata → *malattia*

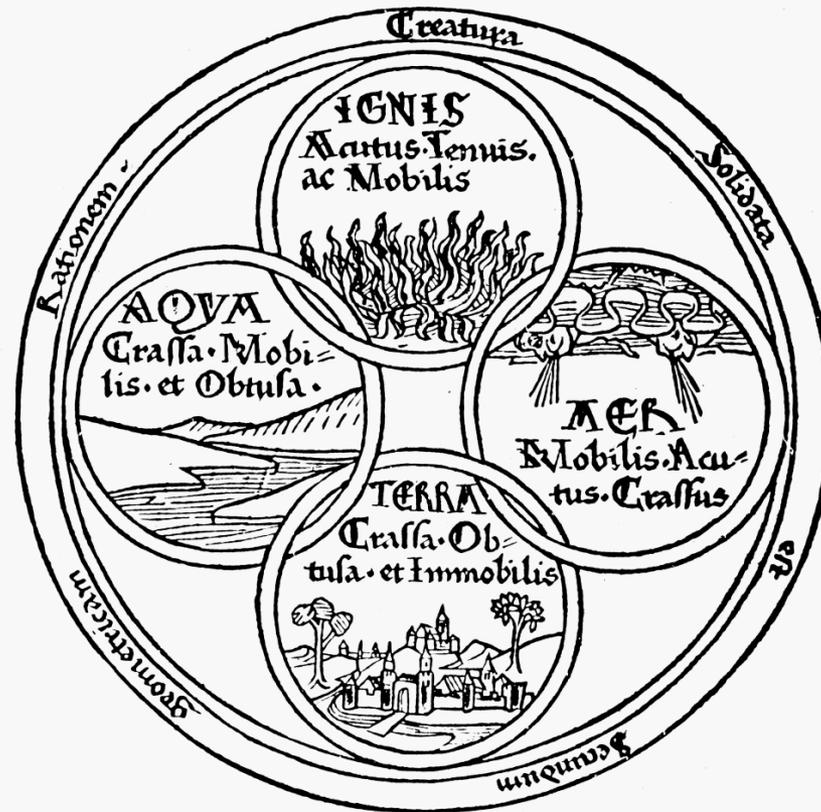
Empedocle di Agrigento

Nasce nel 490 a.C.. Empedocle pone alla base del cosmo quattro radici (*rìzai*)



Questi elementi, che non hanno né nascita né termine, agiscono sotto l'influsso di due forze cosmiche: l'Amore (*philòtes*) e l'Odio (*neikos*). Il punto culminante dell'influenza dell'Amore consiste nello Sfero (*sphairòs*), mentre il trionfo dell' Odio nella dissoluzione del caos. La vita è possibile soltanto nello stato di passaggio tra aggregazione (nascita) e disgregazione (morte).

Simile ovunque a se stesso
ed ovunque indeterminato,
sfero rotondo che gode
la sua solitudine piena





Democrito

Nasce ad Abdera intorno al 460 a.C.

Sviluppa la concezione atomistica: il mondo in tutte le sue varie forme è costituito da particelle piccolissime e indivisibili (*atomi*).

Gli atomi sono:

- Della medesima natura
- Infiniti di numero ma differenti per forma, ordine e dimensione
- Eterni e immutabili

L'uomo è un aggregato di atomi e di vuoto.

Filistione di Locri

E' il maggior esponente della scuola italica (IV sec. a. C.).
Dà risalto ai quattro elementi empedoclei e alle loro proprietà:

- Secco – terra
- Umido – acqua
- Freddo – aria
- Caldo – fuoco

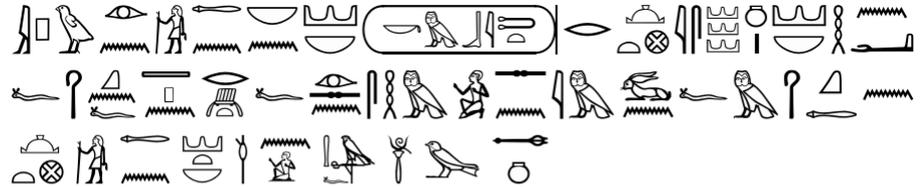
Lo stato di salute coincide con l'equilibrio di questi quattro elementi mentre la malattia coincide con il loro disequilibrio.

Ogni malattia va curata (riequilibrata) con il suo contrario. (*contraria contrariis curantur*)

Democede di Crotone

<i>ca.</i> 565/55	Nascita. Il padre Callifonte sacerdote di Asclepio a Cnido.
<i>ca.</i> 540/26	Partenza da Crotone per la Grecia.
526/22	Medico ad Egina (I-II anno [526-524 a.C.]); ad Atene (III anno [523 a.C.]); a Samo presso Policrate (IV anno [522 a.C.]).
522 (primavera/estate)	Morte a Magnesia in Lidia di Policrate. D. a Sardi presso il satrapo persiano Orete.
521 (estate/inverno)	Infortunio al piede di Dario I. Arrivo di D. alla corte achemenide.
520/inizio 519	Progettazione e spedizione di Dario contro i <i>Sakā tigraxaudā</i> . Nascita di Serse. Malattia al seno della regina Atossa curata da D. Il medico crotoniate lascia Susa per rientrare in Magna Grecia (A).
514-513	Campagna di Dario oltre il Bosforo contro gli Sciti. Il medico crotoniate lascia Susa per rientrare in Magna Grecia (B).
<i>ca.</i> < 510	Matrimonio con la figlia di Milone.
<i>ca.</i> 510 >	[D. <i>pitagorico</i>] Capo della comunità pitagorica. Accusato di aspirare alla tirannide. In esilio con gli efebi di Crotone a Platea. Morte in battaglia, ucciso da Teage.

Udjahorresnet di Saïs



Il Gran Re di tutti i paesi stranieri (Cambise) venne in Egitto. I popoli stranieri di ogni terra erano con lui. Conquistò egli questo paese per intero. Essi vi si insediarono ed egli era Gran Re dell'Egitto e Gran Signore di tutti i paesi stranieri. Sua Maestà mi assegnò l'ufficio di Capo dei medici¹⁸⁴.

Udjahorresnet si trova intorno al 520 alla corte di Dario I come "primo medico". E' presente anche Democede. Secondo Erodoto ambedue curano una lussazione astragalo-calcaneare di Dario.